

10 NOTIZIE

OTTO MILIONI DI RAGAZZI TORNERANNO SUI BANCHI IN QUESTI GIORNI. TROVERANNO 800 MILA INSEGNANTI: DI QUESTI, OLTRE IL 50 PER CENTO HA GIÀ FATTO IL TEST PER IL COVID.

1



LA PANDEMIA E I NOSTRI BAMBINI

Otto milioni di studenti stanno per iniziare, o hanno appena iniziato, l'anno scolastico. *Grazia* ha sentito tre autorevoli pediatri per capire se mascherine, test rapidi e vaccini stagionali potranno **proteggere i ragazzi dal Covid** ed evitare la diffusione del virus nelle classi

di_ALESSIA ERCOLINI

Ci siamo, sta per ricominciare la scuola con le nuove regole per la sicurezza di bambini e adulti, dalle mascherine al distanziamento in aula. Anzi, le lezioni sono già riprese in Alto Adige e in alcuni istituti che hanno giocato d'anticipo. I genitori si preparano a lasciare i figli la mattina, dopo aver misurato loro la temperatura, con ancora molti dubbi. *Grazia* ha rivolto le domande più ricorrenti a tre autorevoli pediatri, nei giorni in cui il Governo ha preannunciato l'uso dei test rapidi per isolare i positivi nelle classi, la distribuzione quotidiana di 10 milioni di mascherine, il via libera agli scuolabus senza limiti di capienza per i tragitti brevi, mentre in molti istituti mancano ancora i banchi monoposto.

In Italia i bambini e ragazzi con più di 6 anni dovranno indossare la mascherina a scuola all'entrata, nei corridoi, in bagno e quando non c'è un metro di distanza da compagni e insegnanti. Invece l'Organizzazione mondiale della Sanità dice che andrebbe indossata sempre dai 12 anni in su. Significa che i bambini di età inferiore si contagiano meno e sono meno contagiosi? «Quello che si sa è che sotto i 12 anni i bambini sembrano essere meno suscettibili al Coronavirus e tendono ad avere forme più lievi di Covid. Nonostante gli studi abbiano evidenziato un'alta carica virale in loro, non è certo che siano contagiosi quanto gli adulti», dice Annamaria Staiano, vicepresidente della Società italiana di Pediatria e professoressa all'università Fede-

Foto: GETTY IMAGES

10 NOTIZIE

rico II di Napoli. «Abbiamo visto che i bambini tendono a essere infettati dai genitori, ma è più difficile il contrario».

Quali sono i rischi reali per i bambini? «Quelli a medio termine riguardano la possibilità di sviluppare la MIS-C, cioè la Sindrome da infiammazione multisistemica, la cosiddetta sindrome simil Kawasaki. Compare alcune settimane dopo l'infezione da Sars-CoV2 e sembra essere più frequente nei bambini più grandi», dice Staiano.

Quali effetti lascia il Covid sull'organismo dei bimbi? «Non ci sono ancora dati sui danni a lungo termine», dice Annamaria Staiano.

Un uso prolungato della mascherina può creare problemi ai piccoli? «Che la protezione possa causare ipossia, cioè mancanza di ossigeno, è una notizia falsa. Può dare fastidio, ma non crea danni alla salute. I bambini che soffrono di fibrosi cistica, che colpisce in particolare l'apparato respiratorio, la indossano senza problemi, compresi quelli asmatici», dice Susanna Esposito, direttrice della Clinica pediatrica all'ospedale Pietro Barilla di Parma e presidente dell'Associazione mondiale per le Malattie infettive. «Sono preferibili le mascherine chirurgiche perché se i tessuti non agiscono da barriera, sono inutili». Ma le regole permettono ai ragazzi di indossare anche le mascherine di comunità, a volte meno filtranti.

Una mamma può capire se il figlio con sintomi ha il Covid o una comune influenza? «No, perché c'è un'ampia sovrapposizione dei sintomi e solo un medico può vedere le differenze. Perciò, almeno nella fase iniziale, se non ci sono fattori di rischio come contatti noti con soggetti positivi, la situazione va gestita come una normale influenza, almeno nelle prime 48, 72 ore. Si tengono i bambini a casa da scuola, va somministrato paracetamolo se la temperatura supera i 38 gradi e se il bambino ha evidente malessere. In aggiunta si deve contattare il pediatra, che valuterà caso per caso», dice Staiano.

I bambini possono avere il Covid anche senza

febbre? «Sì, nella stragrande maggioranza Sars-CoV-2 è senza febbre. Solo il 20 per cento di loro è sintomatico e, tra questi, l'85 per cento ha temperatura corporea alterata», dice Susanna Esposito.

I test rapidi, già avviati in Veneto e Lazio per individuare i positivi in classe, sono efficaci? «I risultati corretti sfiorano il 90 per cento quindi i test sono affidabili e danno risultati in mezz'ora», dice Esposito. «Però devono essere eseguiti da personale preparato, per non dare falsi negativi».

Se il bambino è positivo, come si deve affrontare la situazione in casa? «I piccoli vanno tranquillizzati e tenuti in osservazione. L'isolamento dal resto della famiglia dipende dall'età: se il figlio è già grande e autonomo, può rimanere solo in una stanza, riducendo al minimo i contatti con gli adulti. Per i genitori, valgono le regole fondamentali: lavare le mani, disinfettare le stoviglie e i giocattoli e tenere riservata la zona nella quale gioca il piccolo. Con bambini che invece fanno chemioterapia, o immunodepressi, si possono usare precauzioni ulteriori, come indossare le visiere», dice Franca Fagioli, direttrice di Oncologia pediatrica all'Ospedale Regina Margherita di Torino.

Con i bambini sani, si potranno ancora invitare amichetti a giocare a casa nel pomeriggio? «Le feste di compleanno o simili, con gli amici, sono da evitare perché sono un assembramento. Ma si può fare se si invitano un amico o due a studiare, o a giocare a casa, e se i compagni sono sempre gli stessi. Va usata la mascherina e bisogna cambiare spesso aria nella stanza», dice Esposito.

Perché è utile vaccinare i piccoli contro l'influenza? «Proprio quest'anno è importante vaccinarsi, non solo contro l'influenza, ma anche contro lo pneumococco, un batterio che provoca polmoniti», afferma Fagioli. «Si protegge dalle infezioni batteriche l'organo bersaglio, cioè il polmone, limitando il rischio di contrarre due patologie allo stesso tempo». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI MINORENNI I CASI GRAVI SONO MOLTO RARI

Sono confortanti i dati di un recente studio pubblicato sulla rivista scientifica inglese *The Lancet Child & Adolescent Health*, una delle più autorevoli al mondo, svolto in 82 istituti sanitari specializzati in 25 Paesi europei, durante il picco iniziale della pandemia dall'1 al 24 aprile 2020. Emerge, infatti, che nei bambini il Covid-19 si è presentato in modo lieve e i decessi sono stati molto rari (lo 0,69 per cento). Quanto ai sintomi, su 582 bambini e adolescenti di età compresa tra 3 giorni e 18 anni, il 65 per cento ha avuto la febbre, il 54 per cento segni di infezione dell'apparato respiratorio e il 25 per cento la polmonite. Non si conoscono però gli effetti a lungo termine.